

La digitalizzazione dei manoscritti e il caso della Riccardiana

Alla giornata di studio su “La numerisation des manuscrits médiévaux”, tenutasi a Parigi nell’autunno del 2000, Élisabeth Lalou e Olivier Guyotjeannin avevano già evidenziato che “les projets associant plus étroitement textes et images fleurissent aujourd’hui, mais dans un certain désordre. Le spectre des entreprises est des plus larges, selon que l’image du document est au coeur ou à la périphérie du dispositif, que le texte (édition ou inventaire) ouvre le chemin vers elle ou s’en assortit à la façon d’une pièce justificative”.¹

Questo giudizio sulle esperienze di digitalizzazione dei codici medievali è valido ancora oggi. Le riproduzioni – continuavano infatti Lalou e Guyotjeannin – possono “enrichir les pratiques de l’édition scientifique, fournir un substitut à la consultation des collections originales d’un dépôt, mettre des pièces en corpus ou garder trace d’une exposition, renouveler la pratique pédagogique – quand il ne s’agit pas d’attirer le surfeur ou de proposer dix minutes de dépaysement”.

Effettivamente le riproduzioni in formato digitale dei manoscritti e la pubblicazione di edizioni facsimilari sono state promosse secondo le modalità e con gli scopi più diversi.

Talvolta i codici medievali sono offerti al grande pubblico di Internet in maniera suggestiva. La British Library, per esempio, dedica una

parte del proprio sito alla iniziativa *Turning the pages*,² grazie alla quale è possibile girare a una a una le pagine di quattro tra i più importanti documenti della biblioteca: il ms. Arundel 263 di Leonardo da Vinci, un Corano finemente decorato, prodotto al Cairo negli anni 1304-1306 (ms. Add. 22406), il Messale Sherborne prodotto all’inizio del XV secolo per l’abbazia benedettina di Santa Maria a Sherborne, nel Dorset, e l’antico Evangelario di Lindisfarne (ms. Cotton Nero D IV). Ciascuno di questi volumi può essere sfogliato in un ambiente tridimensionale, dove l’interessato ha a disposizione una lente di ingrandimento e può leggere e ascoltare testi esplicativi, quasi come se si trovasse a una mostra reale; nel caso del manoscritto leonardesco è anche possibile ottenere un’immagine speculare del testo scritto originariamente da destra a sinistra.

Lo scopo di tale progetto, come chiarisce immediatamente la pagina introduttiva, è quello di rendere pubblicamente accessibili e godibili questi oggetti: “Turning the Pages is an award-winning interactive display system developed by the British Library to increase public access and enjoyment of its treasures”.

La massima accessibilità dei documenti è obiettivo anche di mostre virtuali e dossier pedagogici come quelli della Bibliothèque Nationale di Parigi,³ dove trova acco-



Biblioteca Riccardiana: sala di Direzione

glienza quella parte di pubblico che frequenta le esposizioni di codici attirata dalla bellezza delle miniature e dagli autografi più noti; e dove insegnanti e studenti possono trovare gli strumenti per approfondire le proprie conoscenze sulla storia del libro e della scrittura. L’avvicinamento di questo pubblico non specialistico alle raccolte più antiche non può che essere giudicato un valido obiettivo, tanto più se è perseguito da istituzioni come la British Library o la nazionale parigina, che producono anche strumenti basati sulla ricerca e finalizzati all’approfondimento della conoscenza dei propri fondi. In altri contesti invece, se non azzardiamo troppo, lo stesso obiettivo potrebbe confondersi con quel giudizio vulgato secondo il quale

l’utilizzo della comunicazione via cavo costituirebbe già di per sé un sovrappiù di conoscenza, indipendentemente dalla capacità di produzione di nuove nozioni da parte degli attori umani. Insomma, dovendo scegliere come impiegare il denaro disponibile, è lecito chiedersi se digitalizzare e pubblicare in Internet sia utile anche quando non è accompagnato da nuove occasioni di studio e di approfondimento.

Ovviamente il rischio di cadere in un ottimismo improduttivo è minore là dove le immagini costituiscono il corredo di cataloghi e inventari, corredo che integra e giustifica la descrizione codicologica dei pezzi, come è il caso almeno di *Digital Scriptorium*, dei *Manuscripta mediaevalia* e dei

Codices Electronici Ecclesiae Coloniensis, di *Codex* toscano, del *Catalogo aperto* della Malatestiana e di *Manus*. In questi repertori, nei quali le riproduzioni sono scelte in funzione della loro capacità di rappresentare le caratteristiche dell'originale, le immagini risultano tanto più utili agli studiosi quanto più è rigoroso il lavoro di coloro che le scelgono, ossia che realizzano la mediazione tra i documenti e il pubblico. Nel sito della Malatestiana si è addirittura dato avvio a una vera e propria lista di discussione che ruota intorno alla riproduzione integrale di un importante Isidoro del IX secolo (ms. S XXI 5); i partecipanti al forum possono porre domande, inviare indicazioni bibliografiche, rendere disponibili i propri contributi di ricerca.⁴ Sulla base di questi lavori di scavo, quindi, le immagini pubblicate saranno certamente foriere di nuove scoperte nell'ambito della storia del libro e della filologia, ma potrebbero anche costituire una novità, dal punto di vista culturale ed estetico, per coloro ai quali solitamente sono proposti solo i documenti molto famosi e già noti. Lo stesso si può dire, e a maggior ragione, per le immagini delle miniature che, tra le riproduzioni di codici medievali, costituiscono i maggiori catalizzatori di interesse. Il pubblico – si sente ripetere spesso – è attratto da questa che ormai sembra essere divenuta una nozione diffusa, ossia dall'idea che proporre o accostare un libro decorato (di oggettivo pregio artistico) costituisca un valore in sé. Sono frequenti le mostre dedicate ai codici miniati e quelle che ne utilizzano l'iconografia; gli sponsor sostengono re-

stauri e pubblicazioni di facsimili di opere decorate (volumi, calendari ecc.); editori, pubblicitari, responsabili della comunicazione d'azienda cercano all'interno di questo ampio repertorio riproduzioni adatte ai loro scopi commerciali.

Riconosciuto questo interesse come un dato di fatto, le biblioteche con fondi storici si muovono di conseguenza e spesso, continuando a sviluppare servizi di alta qualità scientifica, non disdegnano proposte di livello divulgativo e commerciale. È il caso per esempio, ancora una volta, della British Library, che offre contemporaneamente un *Digital catalogue of illuminated manuscripts* (miniature tratte da circa 200 codici)⁵ e delle *Images online*⁶ che comprendono anche molti manoscritti, attraverso i quali è possibile condurre una ricerca iconografica per soggetto, per poi eventualmente acquistare la fotoreproduzione con i relativi diritti; è il caso di *Mandragore*⁷ l'archivio iconografico del Dipartimento

di manoscritti alla Bibliothèque nationale di Parigi, che convive di fianco alla *Banque d'images*,⁸ ed è il caso, in Italia, di un nuovo progetto avviato nel 2003 dalla Biblioteca Riccardiana di Firenze, che raccoglie e concretizza in un nuovo archivio elettronico numerosi sforzi svolti in passato all'interno dell'istituzione.⁹

La direttrice Giovanna Lazzi racconta la genesi di questo progetto: "Quando giunsi alla Riccardiana una delle mie prime preoccupazioni fu quella di portare a termine la microfilmatura dei codici e quindi la campagna fotografica dei fogli miniati, in primo luogo delle pagine interamente ornate. Poi nel tempo non abbiamo mai rifiutato la consulenza iconografica a chi ne avesse bisogno e, in occasione di mostre, sono stati realizzati diversi cataloghi, che hanno permesso sia di accumulare una nuova documentazione scientifica sulle nostre miniature, sia di incrementare ulteriormente le riproduzioni". A giudicare dall'abbon-

danza delle pubblicazioni e delle esposizioni negli ultimi anni il lavoro sulle miniature della Riccardiana sembra essere stato costante e proficuo: un catalogo ha accompagnato l'ultima suggestiva mostra *Paladini di carta*, dedicata alle immagini della cavalleria medievale; *I colori del divino* ha contemplato e permesso la riproduzione digitale integrale dei libri d'ore; *Immaginare l'autore* illustra i ritratti di letterati prodotti in periodo umanistico.¹⁰

A ciò si aggiunga che a sostenere il recupero su supporto digitale di molte diapositive e la ripresa di altre immagini inedite è intervenuta una feconda collaborazione con l'Istituto internazionale di storia economica "Francesco Datini" di Prato. La Riccardiana infatti ha fornito all'Istituto Datini una serie di immagini che hanno costituito il nucleo iniziale dell'archivio iconografico dedicato alla storia economica (che utilizza sia manoscritti sia libri a stampa e oggetti artistici) oggi disponi-



Ms. Ricc. 2526, c. 23v, Sec. XIV, metà, venditore di bestie, uccelli e polli, Firenze, Biblioteca Riccardiana

bile in Internet,¹¹ in cambio ne ha avuto la digitalizzazione di una parte dei propri fondi e la possibilità di crearsi un'esperienza nel campo della soggettazione e del trattamento delle immagini.

Ora tutti questi sforzi andranno convogliati in un nuovo database, per il quale la biblioteca è riuscita a ottenere, dai fondi provenienti dall'8 per mille, un contributo di 37.000 euro. Con questo denaro si è già realizzato un agile software di catalogazione e si intende pagare la collaborazione di alcuni laureati in Storia della miniatura, con buone conoscenze in paleografia e in codicologia. Anche il personale interno collabora attivamente ai lavori, soprattutto all'ufficio fotocoproduzione, tanto che il progetto sta divenendo per alcuni uno strumento di riqualificazione professionale. Infine si provvederà anche a collegare i record dedicati alla miniatura a schede più approfondite realizzate in *Manus*.

Secondo Giovanna Lazzi "la Riccardiana è un banco di prova molto adatto per un progetto di questo tipo perché il fondo dei manoscritti non è troppo ampio – in tutto conserviamo circa 5.000 codici, dei quali sono miniati a pennello circa 400 volumi – ma allo stesso tempo, derivando da una collezione privata, comprende numerosi pezzi letterari, liturgici, relativi alle scienze, che sono molto interessanti dal punto di vista artistico".

Con il contributo assegnato nel 2003 saranno rese disponibili circa 7.000 immagini: tutte le pagine ornate e le iniziali figurate e istoriate, e almeno una lettera decorata per ogni tipologia presente in uno stesso pezzo.

Di ogni codice si stanno registrando la segnatura, l'autore, il titolo, il luogo di origine e la datazione, informazioni queste ultime che sono spesso già note grazie agli studi svolti in occasione delle mostre. Inoltre ogni elemento della miniatura viene descritto e definito in base alla tipologia e indicizzato attraverso i nomi dei miniatori e facendo uso di una terminologia controllata che si sta mettendo a punto all'interno del progetto; infine si opera anche una sorta di classificazione utilizzando la traduzione italiana di Iconclass.¹² Se l'esperimento risultasse utile i thesauri elaborati potrebbero essere messi a disposizione di tutti.

Al termine dei lavori le immagini saranno rese disponibili in linea a bassa risoluzione, mentre per quelle di qualità più alta sarà necessario l'acquisto. "In questo modo – continua ancora Giovanna Lazzi – verrà data risposta all'esigenza degli studiosi di saggiare il contenuto dei nostri codici oltre il limite ristretto delle nostre sale, e si darà anche accesso, tramite un unico strumento, alla documentazione scientifica elaborata nel corso degli anni; senza nulla togliere a coloro che continueranno a chiederci le miniature per gli scopi più svariati e che finalmente potranno ricercare anche da soli le fonti iconografiche di cui hanno bisogno: dalla miniatura dedicata alla produzione del pane, alla rappresentazione di qualche strano animale esotico, fino all'immagine dei galletti del Valdarno, che mi fu chiesta molti anni fa e che cito spesso per burla."

Lo spettro dei progetti e delle loro tipologie focalizzato da Élisabeth Lalou e da Oli-

vier Guyotjeannin quindi potrebbe anche continuare ad allargarsi in base alle più svariate (e curiose) esigenze del pubblico. Ma è probabile che le iniziative che risulteranno veramente utili saranno, ancora una volta, quelle ancorate alla produzione originale di nuove informazioni e allo stesso tempo in continuo colloquio con chiunque voglia accostarsi, come dimostrano bene la storia e il recente progetto della Biblioteca Riccardiana.

Gliola Barbero
Adriana Paolini

Note

Ultima consultazione dei siti Internet: 10 aprile 2004.

¹ ÉLISABETH LALOU – OLIVIER GUYOTJEANNIN, *Introduction*, in *La numérisation des manuscrits médiévaux. Actes de la journée d'étude, Paris, 13 octobre 2000*, "Le médiéviste et l'ordinateur", 40 (automne 2001), <<http://irht.cnrs-orleans.fr/meto/mo40-01.htm>>.

² *Turning the pages*, <<http://www.bl.uk/collections/treasures/digitisation1.html>>.

³ *Expositions virtuelles e Dossiers pédagogiques*, molti dei quali dedicati a documenti manoscritti, sono disponibili rispettivamente all'indirizzo <<http://expositions.bnf.fr>> e alla pagina <<http://classes.bnf.fr>>.

⁴ Il *Cantiere aperto sul manoscritto S.XXI.5* è accessibile, previa iscrizione gratuita, alla pagina <<http://www.malatestiana.it/manoscritti/forum.htm>>.

⁵ *Digital catalogue of illuminated manuscripts*, <<http://prodigi.bl.uk/illcat/welcome.htm>>.

⁶ *Images online*, <<http://ibs001.colo.firstnet.net.uk/britishlibrary/index.jsp>>.

⁷ *Mandragore*, <<http://mandragore.bnf.fr/accueil.html>>. Un altro progetto già ben noto di ambito francese è *Enluminures*, che riunisce le immagini digitalizzate e la descrizione di numerose miniature conservate nelle biblioteche municipali di Francia; sul progetto, i cui risul-

tati sono disponibili all'indirizzo <<http://www.enluminures.culture.fr>>, si vedano ÉLISABETH LALOU, *Une base de données sur les manuscrits enluminés des bibliothèques: collaboration entre chercheurs et bibliothécaires*, "Bulletin des Bibliothèques de France", 46 (2001), 4, p. 38-42, e ILARIA ANDREOLI, *Strumenti digitalizzati per lo studio della miniatura medievale in Francia*, relazione presentata al 49° Congresso nazionale AIB, il 17 ottobre 2002, ora disponibile all'indirizzo <<http://www.aib.it/aib/congr/c49/andreolint.htm>>.

⁸ *Banque d'images du service reproduction*, <<http://images.bnf.fr/index.jsp>>.

⁹ Il progetto della Biblioteca Riccardiana, presentato nel novembre scorso alla IV Conferenza nazionale delle biblioteche, trova posto all'interno del *Censimento delle attività di digitalizzazione*, promosso dalla Biblioteca digitale italiana e disponibile all'indirizzo <<http://www.iccu.sbn.it/censbidigit.html>>; inoltre è annunciato nel sito della biblioteca fiorentina alla pagina <<http://www.riccardiana.librari.beniculturali.it/progetti.html>>. Il *Censimento* citato registra anche un'altra iniziativa dedicata alla descrizione e digitalizzazione delle miniature, in corso di realizzazione alla Biblioteca Casanatense, <<http://biblioroma.sbn.it/casanat/minio.html>>.

¹⁰ *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica. Ritratti riccardiani. Firenze Biblioteca Riccardiana 26 marzo - 27 giugno 1998*, a cura di Giovanna Lazzi, Firenze, Polistampa, 1998; *I colori del divino. Firenze, Biblioteca Riccardiana 20 febbraio - 19 maggio 2001*, a cura di Giovanna Lazzi, Firenze, Polistampa, 2001; *Paladini di carta: la cavalleria figurata. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 8 maggio - 8 agosto 2003*, a cura di Giovanna Lazzi, Firenze Polistampa, 2003.

¹¹ La banca dati delle immagini può essere consultata a partire dalla pagina <<http://www.istitutodatinet.it/biblio/images/htm/pr esenta.htm>>.

¹² *Iconclass in italiano*, curato all'interno dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, disponibile all'indirizzo <<http://www.iccd.beniculturali.it/progetti/normative1.html>>.